



***PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2023 – 2025***

Approvato con determina
Amministratore Unico
n. AU 10579 del 30/03/2023

Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza
Dott. Ernesto Romano

INDICE

PREMESSA	3
1. IL PTPCT E LA SALERNO PULITA S.P.A.	4
1.1 Profilo soggettivo	5
1.2 Profilo oggettivo	5
1.3 Integrazione tra Piano Anticorruzione e Modello 231	6
2. OBIETTIVI	6
3. SOGGETTI COINVOLTI	7
3.1 Amministratore Unico (organo amministrativo e di indirizzo)	8
3.2 RPCT	8
3.3 Personale	11
3.4 RDP Responsabile della protezione dei dati (DPO)	12
3.5 Organismi indipendenti di valutazione	12
3.6 Altri organismi	13
4. ADOZIONE DEL PTPCT 2023-2025	13
4.1 Pianificazione	13
4.2 Analisi dei rischi di corruzione nelle aree di attività della Società	14
4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio	14
4.4 Stesura del PTPCT 2023-2025	14
5. METODOLOGIA E GESTIONE DEL RISCHIO	14
5.1 Analisi del contesto	15
5.2 Valutazione del rischio	21
6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	24
6.1 Identificazione delle misure	24
6.2 Programmazione delle misure	34
7. MONITORAGGIO E CONTROLLO	34
8. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA	34
SEZIONE PER LA TRASPARENZA	36
1. INTRODUZIONE	37
2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI	37
3. I SOGGETTI COINVOLTI	37
3.1 RPCT	38
3.2 Personale	38
3.3 Consulenti esterni	38
4. SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"	38
5. MONITORAGGIO E CONTROLLO	39
6. ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO	39
6.1 Accesso documentale	39
6.2 Accesso civico	40
6.3 Accesso civico generalizzato	41
6.4 Registro degli accessi	42
APPENDICE NORMATIVA	43

All. 1: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione
All. 2: Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è stato redatto per il triennio 2023-2025 in ottemperanza alla normativa vigente, anche alla luce delle ulteriori indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

Proseguendo nel percorso avviato da tempo, attraverso il PTPCT la Salerno Pulita S.p.A. intende attuare, in chiave sistemica ed integrata, le indicazioni normative che regolano la prevenzione della corruzione (l.190/2012) e l'attuazione della trasparenza (d.lgs.33/2013).

Il presente Piano è redatto a conclusione di un anno particolarmente intenso per l'operatività della Società, caratterizzato, tra l'altro dalla positiva conclusione dei procedimenti di vigilanza avviati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Nello specifico con nota del 14 marzo 2022 si è concluso il procedimento, iniziato nell'ottobre del 2021, con l'invito per codesta stazione appaltante, a dare seguito di quanto dedotto dall'Autorità in ordine alle criticità rilevate riguardo gli affidamenti effettuati in tema di servizi legali e di supporto amministrativo per l'espletamento delle procedure di gara. Nondimeno e a seguito della conclusione del procedimento di cui sopra, in data 7 giugno 2022, la Salerno Pulita S.p.A. ha ricevuto un'ulteriore nota da parte dell'ANAC con la quale si chiedevano chiarimenti sulle specifiche azioni intraprese e da intraprendere, relativamente l'area di rischio dei "contratti pubblici". La Società ha in entrambi i casi efficacemente rappresentato, dettagliato e organizzato, in maniera consequenziale, rispetto a quanto sollevato dall'Autorità.

Pertanto e in tale ottica la Salerno Pulita S.p.A. intende rafforzare i propri presidi di prevenzione e contrasto della corruzione incrementando, attraverso gli opportuni strumenti e misure, anche informative, formative e di comunicazione, la consapevolezza nei soggetti che con essa si rapportano a diverso titolo, nell'ambito del contesto esterno ed interno. Tale azione ha come obiettivo la promozione di principi di etica, di rispetto e applicazione di valori comuni in un sistema d'impresa più ampio, nonché di garantire la *compliance* alle norme dell'ordinamento, ed in particolare a quelle in materia di prevenzione della corruzione, per quanto applicabili alla sua natura di "società pubblica in *house providing*".

Le politiche della Salerno Pulita S.p.A. in materia contrastano, dunque, ogni forma di corruzione e pongono particolare attenzione alla selezione dei fornitori, alla gestione dei contratti, all'assunzione di personale, nonché alla corretta attuazione del contratto di servizio stipulato con il socio Comune di Salerno, il tutto realizzato nell'osservanza delle norme in materia di trasparenza.

1. IL PTPCT E LA SALERNO PULITA S.p.A.

Al fine di attuare le disposizioni di cui alla l. 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità, la Salerno Pulita S.p.A. (di seguito anche "Salerno Pulita" o "Società") adotta un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche "Piano" o "PTPCT") volto a scongiurare la commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione ed in generale, le più ampie fattispecie di reato contemplate dalla medesima.

L'apparato normativo di prevenzione della corruzione e trasparenza è strutturato, all'interno del nostro ordinamento, su due livelli (nazionale e decentrato):

- a livello nazionale mediante il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)¹, predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC);
- a livello decentrato attraverso i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione individuati da ogni singola amministrazione.

Il PTPCT rappresenta, pertanto, il principale strumento organizzativo in materia di prevenzione della corruzione mediante il quale le singole amministrazioni individuano i rischi di corruzione e predispongono le relative modalità di azione, attraverso l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

In attuazione della delega contenuta nella legge anticorruzione è stato, in seguito, approvato il decreto trasparenza inerente al diritto di accesso civico, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, successivamente modificato dal d.lgs. 97/2016. Il nuovo quadro normativo ha inciso in modo significativo sulla valorizzazione e sul rafforzamento delle misure a tutela della trasparenza, introducendo forme di controllo diffuso da parte dei cittadini e implementando i mezzi volti a contrastare le condotte illecite e i fenomeni corruttivi nelle pubbliche amministrazioni e negli altri soggetti richiamati dalla legge.

Il Piano predisposto dalla Salerno Pulita ha, dunque, natura programmatica su base triennale e serve a definire i presidi, le azioni e le misure che la Società adotta e intende adottare in tema di anticorruzione e trasparenza.

In ottemperanza alla normativa vigente e nello specifico all'obbligo dell'aggiornamento annuale previsto entro il 31 gennaio 2023², la Salerno Pulita ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2023-2025. Il presente documento, pertanto, costituisce il PTPCT della Società che va ad integrare e sostituire, in un'ottica di continuità, quello precedentemente adottato.

Il Piano di Salerno Pulita S.p.A. si compone del presente documento e di n. 2 allegati contenenti rispettivamente:

- allegato 1 "Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione"
- allegato 2 "Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti".

¹ Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità con Delibera n. 72/2013 e, annualmente, soggetto a modifiche/aggiornamenti emanati dall'ANAC. Con la delibera n.7 del 17 gennaio 2023 l'Autorità ha approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

² Il Consiglio dell'ANAC, con il comunicato diffuso il 25 gennaio 2023, ha stabilito il differimento al 31 marzo del termine ultimo per la predisposizione e pubblicazione dei Piani Triennali 2023-2025 (PTPCT).

Tali allegati sono da considerarsi parte sostanziale e integrante del presente documento.

1.1 Profilo soggettivo

L'art. 1, co. 2-*bis*, della legge 6 novembre 2012, n. 190, come modificato dal d.lgs. 97/2016, nel perimetrare l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di prevenzione della corruzione, fa riferimento ai soggetti indicati all'art. 2-*bis*, co. 2 del d.lgs. 33/2013, c.d. decreto trasparenza, del resto confermando e ampliando quanto era già stato anticipato nella determinazione ANAC n. 8/2015 – poi sostituita dalla determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, laddove si erano ricompresi tra gli enti di diritto privato in controllo pubblico assoggettati alla normativa *de qua*, anche le società in controllo pubblico.

Da ciò deriva che il predetto quadro normativo relativo all'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché dei relativi strumenti di programmazione, si applica anche alla Salerno Pulita.

1.2 Profilo oggettivo

Nella determinazione 12/2015, l'ANAC ha precisato la nozione di corruzione in senso ampio, "intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio, da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

In tal senso, gli obiettivi minimi indicati dalla l. 190/2012 in un'ottica di prevenzione del rischio possono così riassumersi:

- ✓ ridurre le opportunità o le situazioni che possano favorire all'interno dell'organizzazione casi di corruzione e di cattiva amministrazione astrattamente configurabili;
- ✓ aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di cattiva amministrazione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione ed alle pratiche scorrette e lesive dell'interesse pubblico, ispirato a principi di trasparenza e integrità.

Al riguardo, occorre evidenziare che nell'ambito della Salerno Pulita – in ragione della sua natura di società *in house* – ricorrono i presupposti per l'individuazione delle figure del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio ai sensi degli artt. 357 e 358 del codice penale³.

³ L'art. 357 c.p. afferma: "Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi, e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi".

L'art. 358 c.p. stabilisce: "Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale".

Come evidenziato dalla giurisprudenza di legittimità (vd. Cass. Pen. n. 13284/2018; Cass. Pen. 16855/2018), i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una società *in house* possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio ogni volta in cui l'attività della società soggetta al controllo analogo sia disciplinata da una normativa pubblicistica e la medesima società persegua finalità pubbliche, benché facendo ricorso a strumenti di natura privatistica.

Dunque, non possono escludersi dai reati suscettibili di interessare la Salerno Pulita i reati cd. propri, quelli cioè che possono essere commessi solo da alcuni soggetti in ragione della loro qualifica personale, quali corruzione, concussione e peculato.

1.3 Integrazione tra Piano Anticorruzione e Modello 231

Con la delibera 1134/2017 l'ANAC ha suggerito alle società partecipate dalla P.A. che abbiano già adottato il Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001 di integrarlo con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità di cui alla l. 190/2012, riconducendole in un documento unitario che tiene luogo del PTPCT, anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'Autorità.

Nondimeno, la Società ha optato per mantenere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza come documento autonomo, ancorché necessariamente correlato al Modello. Il sistema di misure organizzative previste dal d.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla l.190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti, ove le misure adottate risultino adeguate, presentano infatti differenze significative. In particolare, il d.lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della Società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La l.190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della Società, tenendo conto dell'ampia accezione di corruzione delineata. Di seguito una tabella esplicativa delle principali differenze.

2. OBIETTIVI

Per il triennio 2023-2025, la Società intende perseguire l'attività di conformità alla normativa di riferimento, individuando programmi e azioni al fine di garantire il rispetto dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Nel perseguimento di tali fini, la Salerno Pulita applica le norme compatibilmente alla propria funzione, organizzazione e forma di finanziamento, che la differenziano sensibilmente da altri enti e Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, la Società, in conformità alla normativa anticorruzione, secondo il criterio dell'applicabilità e compatibilità degli obblighi, perseguirà i seguenti obiettivi:

- predisporre specifiche misure organizzative e apposite procedure aventi lo scopo di prevenire fenomeni corruttivi;
- promuovere l'integrità, attraverso l'individuazione delle situazioni in cui possono ravvisarsi ipotesi di illecito e di conflitto di interessi, nonché ipotesi di *mala gestio*;

- adottare un sistema di monitoraggio continuo, volto alla prevenzione del rischio di corruzione e al presidio della trasparenza;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari del presente PTPCT ad impegnarsi in maniera attiva e costante nell'osservanza delle procedure e delle disposizioni interne in materia e nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio corruttivo e di presidio della trasparenza;
- proseguire con i programmi di formazione e di informazione sulla normativa e sullo stato di attuazione all'interno della Società medesima;
- vigilare sulla correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti, che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, vigilando su situazioni che potrebbero generare un conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione al fine di garantire il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013;
- rafforzare la trasparenza, anche mediante il rispetto della disciplina dell'accesso civico ex art. 5, c. 1 del d.lgs. 33/2013 e dell'accesso civico generalizzato ex art. 5, c. 2 del d.lgs. 33/2013.

3. SOGGETTI COINVOLTI

Ai sensi della normativa vigente l'elaborazione del Piano spetta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in avanti RPCT).

Con delibera 1064/2019 (PNA 2019) e come da ultimo confermato nel PNA 2022, è precisato che *"lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPCT un'attività da svolgere necessariamente da parte di chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché è finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento"*.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti coinvolti nell'attività della Società, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

I soggetti che concorrono al processo di prevenzione della corruzione all'interno della Salerno Pulita, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, delle proprie mansioni e degli incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto della stessa sono, dunque, tenuti a rispettare le prescrizioni del presente Piano. Sono altresì richiamati a rispettare il Codice di Comportamento, nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Per tali motivi il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura societaria.

La normativa in materia di prevenzione della corruzione attribuisce, pertanto, al RPCT anche l'importante funzione di coordinamento del processo di gestione del

rischio. Tale ruolo non va inteso in termini di unicità e/o esclusività della gestione del rischio corruttivo, in quanto la partecipazione attiva degli altri *attori*, all'interno dell'organizzazione, è tutt'altro che residuale atteso che la logica sottostante alla prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente legata al ruolo e al contributo che può dare ciascuna figura operante all'interno dell'organizzazione.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

3.1 Amministratore Unico (organo amministrativo e di indirizzo)

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia e dalle indicazioni fornite dall'Autorità, *"l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, oltre che di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia"*.

A tale organo spettano in particolare, i seguenti compiti:

- ✓ nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- ✓ adottare il PTPCT e i successivi aggiornamenti dello stesso, su proposta del RPCT;
- ✓ sostenere il RPCT e monitorarne l'attività, al fine di garantire le condizioni di indipendenza e autonomia proprie del Responsabile;
- ✓ adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ✓ ricevere con cadenza annuale le relazioni del RPCT;
- ✓ adottare le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- ✓ promuovere e sostenere il processo di gestione del rischio corruttivo, sia in fase di definizione delle strategie della Società, sia favorendone la cultura all'interno dell'organizzazione, anche attraverso apposita formazione;
- ✓ osservare le misure contenute nel PTPCT;
- ✓ accogliere le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nel pieno rispetto delle succitate disposizioni, l'Amministratore Unico approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando la sussistenza di idonee risorse, umane e finanziarie, qualora necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione delle misure contenute nel PTPCT.

L'adozione del presente Piano è stata preceduta da un confronto proficuo e collaborativo dell'organo amministrativo con il RPCT.

3.2 RPCT

Una delle principali misure organizzative introdotte dalla l. 190/2012 è la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT). A quest'ultimo la legge assegna non solo le funzioni di attuazione del PTPCT, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

Il RPCT è il soggetto a cui compete in via esclusiva il potere di predisporre e proporre il PTPCT all'organo di indirizzo.

Il soggetto individuato come RPCT deve essere in possesso dei seguenti requisiti di indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo, di imparzialità di giudizio e di professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Per quanto attiene alla specifica realtà delle società in controllo pubblico, la determinazione ANAC 1134/2017 precisa che il RPCT debba essere individuato dall'organo di indirizzo politico, di norma, tra:

- i dirigenti, ove tali figure siano presenti nell'organigramma (cercando di evitare, ove possibile, la nomina di un dirigente addetto alle attività a maggior rischio di corruzione);
- profili non dirigenziali che garantiscano comunque le idonee competenze, nel caso in cui non vi siano figure dirigenziali (come nella maggior parte delle controllate di piccole dimensioni). In questo caso l'organo amministrativo è tenuto ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività svolte dal soggetto delegato;
- in ultima istanza e solo in casi eccezionali, il ruolo di RPCT può essere ricoperto da chi, tra i componenti dell'organo amministrativo, sia privo di deleghe gestionali.

Sul punto è intervenuto anche il PNA 2022; in particolare, nell'allegato n. 3 – "Il RPCT e la struttura di supporto" – è ribadito che "in presenza di circostanze eccezionali, l'Autorità ritiene sia possibile attribuire l'incarico di RPCT all'amministratore di società, ma a condizione che non abbia deleghe gestionali".

Sul punto si richiama, altresì, la delibera ANAC 1064/2019 (PNA 2019, i cui contenuti sono confermati nell'allegato n. 3 al PNA 2022) che ha ribadito la possibilità, previa adeguata motivazione, «in caso di carenza di posizioni dirigenziali o, ove questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni» di individuare il RPCT in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Tutto ciò in premessa l'organo di indirizzo della Salerno Pulita, preso atto dell'inesistenza di personale con profilo dirigenziale all'interno della Società, ha provveduto ad individuare quale RPCT un soggetto "interno" alla Società nella persona del dott. Ernesto Romano. Il soggetto individuato risponde ai requisiti oggettivi richiesti dalla normativa ovvero di indipendenza ed autonomia rispetto all'organo di indirizzo, di imparzialità di giudizio, nonché di professionalità ed onorabilità; resta ferma, inoltre, una vigilanza stringente e periodica sull'attività del RPCT da parte dell'organo amministrativo, così come suggerito dalle citate Linee Guida. Le funzioni di Responsabile per la Trasparenza sono svolte ai sensi dell'art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013.

La nomina del RPCT è stata comunicata all'ANAC in modalità telematica attraverso il portale dell'Autorità. L'atto di nomina del RPCT è pubblicato sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Società trasparente", oltre ad averne data comunicazione a tutto il personale della Società. Si precisa che, qualora i requisiti sottesi alla nomina del RPCT dovessero venir meno nel corso dell'incarico, l'organo di indirizzo procederà alla revoca dell'incarico e alla sua sostituzione. Nello specifico, la

revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o in caso di perdita dei requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

Nell'ipotesi di assenza temporanea ed imprevista del RPCT, la Società procederà alla nomina temporanea del sostituto individuando tra le figure professionali afferenti alle aree a minor rischio corruttivo, ancorché non dirigenziali stante l'attuale assetto organizzativo, garantendo che la scelta ricada su di un soggetto adeguatamente formato e dal comportamento integerrimo.

La rinuncia all'incarico da parte del RPCT potrà essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'organo di indirizzo per iscritto, unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

3.2.1 Funzioni e responsabilità

L'art. 1, co. 7, l. 190/2012 assegna al RPCT non solo le funzioni di attuazione del PTPCT, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

A norma della legge anticorruzione, così come nuovamente confermato dal PNA 2022, il compito di predisporre il Piano è di esclusiva competenza del RPCT, pena la configurazione di un danno all'erario a carico dell'ente. L'ANAC specifica altresì che dall'espletamento dell'incarico non può derivare alcun compenso aggiuntivo per il RPCT, se non eventuali retribuzioni di risultato legate a specifici obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure anticorruzione.

Il RPCT è, dunque, indipendente e autonomo e riferisce direttamente all'Amministratore unico. A tal fine, il RPCT svolge le attività previste dalla normativa vigente e, in particolare:

- propone all'organo di indirizzo il PTPCT e i relativi aggiornamenti;
- redige e trasmette all'organo medesimo la relazione annuale sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione "Società trasparente";
- definisce procedure per selezionare e formare adeguatamente i dipendenti operanti in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento, coordinandosi con l'organo amministrativo;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività societaria;
- verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- vigila sull'attuazione effettiva delle misure propone integrazioni e modifiche delle stesse ritenute più opportune;
- riferisce all'organo di indirizzo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito, è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013;

- cura l'aggiornamento del Codice di Comportamento all'interno della Salerno Pulita nonché la sua diffusione e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'istituto del diritto di accesso;
- svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica;
- segnala eventuali fatti riscontrati potenzialmente rilevanti dal punto di vista disciplinare, per l'attivazione di procedimenti disciplinari;
- in caso di eventuali circostanze riscontrate nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato, presenta denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di Polizia Giudiziaria, secondo le modalità previste dalla legge (art 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva comunicazione all'ANAC;
- segnala, all'organo amministrativo e all'Organismo con funzioni analoghe all'OIV, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- gestisce, ai sensi dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001, le segnalazioni in materia di *whistleblowing*;
- segnala eventuali fatti riscontrati potenzialmente rilevanti dal punto di vista disciplinare, per l'attivazione di procedimenti disciplinari.

Le funzioni spettanti in capo al RPCT non sono delegabili se non in caso di motivate e straordinarie necessità, riconducibili a situazioni eccezionali. Rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali per condotte di natura corruttiva. In tali casi si applica la disciplina di cui all'art. 15 del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione, affinché questa possa formulare una richiesta di riesame.

Per quanto riguarda la responsabilità del RPCT si rinvia:

- a) al d.lgs. 33/2013 precisa che, in caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare, le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano;
- b) a quanto stabilito dall'art. 1, comma 12, l. 190/2012, ove è previsto peraltro che, in caso di accertamento definitivo di un reato di corruzione, il RPCT non risponde se prova di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver rispettato le prescrizioni necessarie per la redazione dello stesso, nonché di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo disciplinare, per danno erariale e all'immagine della P.A., prevista all'art. 1, co. 12, della l. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione.

3.3 Personale

Al fine di garantire una qualità elevata del PTPCT e delle relative misure, è di primaria importanza il coinvolgimento (anche in termini di partecipazione attiva al processo di analisi organizzativa e di mappatura dei processi) di tutto il personale in servizio (ivi inclusi eventuali collaboratori a tempo determinato o soggetti esterni).

A tal proposito, si rammenta che l'art. 8 del D.P.R. 62/2013 statuisce il dovere per

il personale tutto di prestare la propria collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare (l.190/2012, art. 1, co. 14).

Pertanto, tutto il personale, indipendentemente dalla qualifica, e i soggetti esterni coinvolti:

- partecipano, nei limiti delle proprie attribuzioni, al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (procedure, regolamenti, ecc.) evitando comportamenti, anche omissivi, che possano impedirne od ostacolarne l'attuazione e i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT;
- devono segnalare ex art. 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 eventuali situazioni d'illecito (*whistleblowing*) al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55-*bis*, comma 1, d.lgs. 165/2001;
- devono segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6-*bis*, l. 241/1990);
- sono sottoposti a procedimento disciplinare, ove applicabile, o ad altre misure in funzione del ruolo ricoperto, qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

3.4 RDP Responsabile della protezione dei dati (DPO)

In virtù delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) 2016/679 e dal d.lgs. 196/2003, così come integrato dal d.lgs. 101/2018, la Società ha proceduto alla nomina del proprio Responsabile della protezione dei dati, dando pubblicità alla suddetta nomina.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO (cfr. Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*" i cui contenuti sono confermati nell'allegato n. 3 al PNA 2022), il Responsabile della protezione dei dati fornisce supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che hanno impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

3.5 Organismi indipendenti di valutazione

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico non è prevista la nomina di un OIV. Con determinazione ANAC 1134/2017, l'Autorità ha stabilito che ciascun ente individua al suo interno, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, un soggetto che adempia alle attività riservate dell'OIV.

Tali attività riservate dell'OIV, quali l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, ove applicabili secondo quanto disposto dall'ANAC, sono attribuite al Collegio Sindacale della Salerno Pulita, in quanto organo investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza, ex d.lgs 231/2001.

3.6 Altri organismi

Si rammenta infine la possibilità per il RPTC di usufruire dell'apporto in termini metodologici ed informativi da parte di chiunque all'interno della Società detenga o gestisca dati informazioni in ragione del proprio incarico, funzione e competenze svolte, utili e rilevanti ai fini della corretta attuazione della gestione del rischio corruttivo.

Prima tra tutti il "Responsabile unico della stazione appaltante" (RASA), figura prevista da ANAC e deputata all'effettivo inserimento dei dati nell'AUSA (Anagrafe unica della Stazione Appaltante). La Salerno Pulita ha opportunamente individuato e nominato il sig. Luca Oliva che provvede ad alimentare la banca dati fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del nuovo codice⁴.

4. ADOZIONE DEL PTPCT 2023-2025

Non essendosi registrati livelli di rischio diversi od ulteriori rispetto a quanto considerato nel precedente PTPCT, tenuto conto anche del fatto che la Salerno Pulita non ha registrato modifiche sostanziali né nell'organizzazione né nello svolgimento delle proprie attività, il presente documento è stato predisposto, esplicitando in maniera più dettagliata gli elementi a base dell'analisi e della valutazione del rischio dei processi, nonché delle misure di prevenzione.

Il Piano è redatto sulla base dell'approccio metodologico per la gestione del rischio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio, così come decretato come unica metodologia applicabile dal PNA 2019, e da ultimo confermato anche nel PNA 2022.

Nello specifico si è proceduto nuovamente ad analizzare l'organizzazione societaria, le regole di funzionamento applicate, i flussi tra i diversi settori al fine di individuare le aree a maggior rischio corruttivo così da consentire l'implementazione delle misure di prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici accertati. Nella predisposizione del Piano, da parte del RPCT, si è tenuto conto anche dell'efficacia delle misure di prevenzione predisposte nel Piano precedente e della non emersione e/o rilevazione di nuovi rischi di corruzione.

Nella redazione del presente documento è stato seguito un iter articolato in quattro fasi che ha visto coinvolti l'organo di indirizzo e il personale della Società, coordinati dal RPCT.

Si seguito si riportano le quattro fasi succitate.

4.1 Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPCT. L'identificazione dei soggetti è avvenuta sulla base delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Il PTPCT è stato predisposto a seguito della verifica delle attività poste in essere

⁴ Con la delibera n. 441 del 28 settembre 2022, l'Autorità ha approvato le linee guida che individuano i requisiti necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza. Il nuovo sistema diventerà operativo con l'entrata in vigore della riforma del Codice Appalti.

dalla Salerno Pulita, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione anche potenzialmente connesso. In particolare, la predisposizione del Piano si è basata sull'analisi della documentazione esistente, sulle interviste ai soggetti coinvolti, sulla verifica delle prassi e pratiche correnti, alla luce della normativa vigente.

Preliminarmente, è stata effettuata l'analisi del contesto esterno ed interno, come evidenziato nei successivi paragrafi e successivamente, in osservanza a quanto disposto dalla l.190/2012 e dal PNA, si è proceduto alla mappatura delle aree, e dei relativi processi, individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della l. 190/2012, adattandole alle specifiche attività svolte dalla Salerno Pulita.

Per i dettagli si rinvia al paragrafo 5 "Metodologia e gestione del rischio", nonché all'allegato 1 del presente documento.

4.2 Analisi dei rischi di corruzione nelle aree di attività della Società

In relazione alla presente fase si rinvia paragrafo 5 "Metodologia e gestione del rischio", nonché all'allegato 1 del presente documento.

4.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

In relazione alla presente fase si rinvia al paragrafo 5 "Metodologia e gestione del rischio", nonché all'allegato 1 del presente documento.

4.4 Stesura del PTPCT 2023-2025

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPCT.

Il presente Piano è stato adottato dall'Amministratore Unico con Determina n° AU 10579 del 30/03/2023; di esso viene data pubblicazione sul sito internet della Società, all'interno della sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione", e comunicazione a tutto il personale.

Qualsiasi eventuale modifica sarà sottoposta al medesimo *iter* di pubblicazione sul sito istituzionale e successiva informativa all'organo di indirizzo, all'organo di controllo, ai dipendenti e ai collaboratori.

5. METODOLOGIA E GESTIONE DEL RISCHIO

Il presente PTPCT è stato predisposto sulla base della metodologia fornita dall'ANAC che nel PNA 2019, delibera 1064/2019 e con particolare riferimento all'allegato 1, ha fornito precise indicazioni metodologiche riguardanti la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo di quello che la stessa ANAC definisce come "*Sistema della gestione del rischio corruttivo*" e come sottolineato dalla stessa Autorità, diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT.

Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato e attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento dell'attività amministrativa, l'imparzialità delle decisioni e il prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Difatti, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo il grado di conoscenza

della realtà operativa della Società, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Per la gestione del rischio corruttivo si è tenuto conto della peculiarità della Salerno Pulita applicando il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione della Società fa capo sia agli organi di indirizzo politico-amministrativo (Amministratore Unico) sia ai dipendenti impegnati in attività amministrative e gestionali, nonché ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del PTCPT stesso.

Tale attività è stata sviluppata non solo in conformità al succitato allegato 1, ma anche nel rispetto della compatibilità di cui all'art. 2-bis, comma 2, d.lgs. 33/2013 e all'art. 1, comma 2-bis, l. 190/201.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola secondo le seguenti fasi:

- 1) analisi del contesto
- 2) valutazione del rischio
- 3) trattamento del rischio

5.1 Analisi del contesto

Per analisi del contesto si intende la fase propedeutica alla valutazione del rischio, consistente nell'acquisizione delle informazioni finalizzate alla comprensione e individuazione del rischio corruttivo. Nello specifico esso è inteso nella duplice accezione di contesto, sia esterno sia interno, alla Salerno Pulita.

5.1.1 Contesto esterno

Analizzare il contesto esterno ha come scopo innanzitutto quello di rappresentare le dinamiche e caratteristiche strutturali dell'ambiente in cui opera la Salerno Pulita, al fine di comprendere se le stesse possano essere terreno fertile per il verificarsi di fenomeni corruttivi. E' evidente che la possibilità di intercettare probabili eventi corruttivi, influisce sulla valutazione del rischio sia sulla predisposizione delle misure di prevenzione.

L'analisi è stata effettuata sulla base delle fonti già disponibili e più rilevanti, tenendo presente il territorio di riferimento e le possibili relazioni con portatori di interessi esterni (*stakeholders*) che possano condizionare l'attività.

Con riferimento al primo aspetto (territorio di riferimento) le criticità più rilevanti derivano dalla osservazione di comportamenti illeciti anche nel settore economico di interesse della Società (ad es. dispersione di rifiuti, discariche illegali, ecc.).

Nella disamina del contesto esterno, inteso come circoscritto all'area territorialmente più rilevante, la Salerno Pulita si è avvalsa anche delle analisi e delle risultanze contenute nel Piano Anticorruzione della Regione Campania.

Partendo da un'analisi territoriale geograficamente più ampia ma "merceologicamente" più ristretta, il nuovo report Ecomafia 2022, realizzato da Legambiente con il sostegno di NOVAMONT, rappresenta che in Italia nel 2021 le ecomafie continuano ad affondare le loro radici nell'ambiente, spinte da interessi trasversali in cui si intrecciano sempre di più criminalità ambientale, economica e organizzata in un triangolo perfetto. Nel 2021 i reati contro l'ambiente non scendono sotto il muro dei 30mila illeciti (accertati 30.590), registrando una media di quasi 84 reati al giorno, Sono 59.268 gli illeciti amministrativi contestati, con una media di

162 al giorno, 6,7 ogni ora. Sommati ai reati ambientali, raccontano di un Paese dove vengono accertate ogni ora circa 10 violazioni di norme poste a tutela dell'ambiente. Ad agevolare questa ondata di reati lo strumento della corruzione: 115 le inchieste censite dal 16 settembre 2021 al 31 luglio 2022, con 14 i comuni sciolti per mafia nel 2021 e 7 nel 2022. Questi dati si traducono in ferite insostenibili per l'ambiente, la cui tutela dal 22.02.2022 è entrata tra i principi fondamentali della Costituzione italiana.

Il ciclo illegale del cemento guida nel 2021 la "classifica" delle filiere illegali con 9.490 reati (31% del totale), seguito da quello dei rifiuti (8.473) che registra anche il maggior numero di arresti. Le inchieste contro i traffici illeciti di rifiuti monitorate da Legambiente nel 2021 sono state ben 38, contro le 27 dell'anno precedente, mentre nei primi sette mesi di quest'anno la cifra è arrivata a quota 17. I quantitativi di rifiuti sequestrati superano i 2,3 milioni di tonnellate.

Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sono le quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa che subiscono il maggiore impatto di ecocriminalità e corruzione. Qui si concentra il 43,8% dei reati accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, il 33,2% degli illeciti amministrativi e il 51,3% delle inchieste per corruzione ambientale sul totale nazionale. Rispetto al complessivo dato nazionale c'è da dire che nel 2021 le forze dell'ordine hanno applicato per ben 878 volte i delitti contro l'ambiente (legge 68/2015).

Il quadro che emerge dal Rapporto Ecomafia 2022 continua a essere preoccupante ed è fondamentale non abbassare la guardia nei confronti degli ecocriminali, ora più che mai visto che sono stati assegnati i primi finanziamenti dei bandi del PNRR, molti altri ne verranno aggiudicati nel prossimo futuro, e presto si apriranno i tanti cantieri dell'agognata transizione ecologica. In Europa si discute di una nuova direttiva sui crimini ambientali, per inasprire le sanzioni e rendere efficace l'attività di prevenzione e repressione. L'Italia, al riguardo, ha maturato importanti competenze, a partire dalle inchieste sui traffici illegali di rifiuti ma sconta ancora ritardi per quanto riguarda in particolare la lotta all'abusivismo edilizio.

La Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), nell'ultima Relazione semestrale (luglio – dicembre 2021), evidenzia come, *i sodalizi mafiosi continuano a evidenziare grande capacità di adattamento anche in costanza delle misure di contenimento conseguenti alla pandemia, mostrando di preferire la strategia di evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica anche grazie a forme di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali.*

I legami corruttivi che connettono i gruppi criminali alla pubblica amministrazione incidono sulla spesa pubblica a svantaggio dell'interesse generale e comportano un minore sviluppo economico. Dall'analisi del contesto territoriale emerge una radicata presenza di organizzazioni criminali di stampo camorristico con infiltrazioni negli apparati pubblici capaci di condizionare settori nevralgici dell'economia locale, spesso legati a forniture e appalti, agevolata anche dal fattore corruzione. L'analisi delle dinamiche socio-economiche evidenziano come la Campania si posizioni spesso negli ultimi posti in graduatoria circa indicatori di benessere e peso dell'economia, con una significativa incidenza del c.d. "economia non osservata" (economia sommersa ed economia illegale), che rappresentano il substrato per favorire l'illegalità e la corruzione nel territorio.

Dall'analisi del contesto settoriale sono emerse criticità legate ad un mercato ristretto, poco concorrenziale, di operatori economici che svolgono tali servizi, in un settore, quello della gestione dei rifiuti, dove emerge una forte penetrazione della criminalità organizzata, anche negli appalti.

Quanto al secondo aspetto (relazioni con gli *stakeholders*), si evidenzia innanzitutto l'impegno che la Salerno Pulita assume come obiettivo principale ovvero il bisogno dei cittadini di conferire i propri rifiuti solidi con il minor impatto ambientale possibile e nella maniera economicamente più efficiente, come ricaduta positiva sulla collettività.

La Società ha sede legale ed operativa nel Comune di Salerno nel cui interesse gestisce innanzitutto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani. La sua attività si rivolge ad un mercato "locale" relazionandosi ed instaurando contatti con differenti tipologie di interlocutori:

- ✓ privati cittadini, ovvero l'utenza propriamente detta;
- ✓ i fornitori, ovvero operatori di natura pubblica e/o privata, in forma giuridica associativa e/o individuale;
- ✓ la Pubblica Amministrazione intesa sotto una duplice veste: sia come rappresentante dell'Ente affidatario sia come interlocutore all'atto del rilascio di certificati, autorizzazioni, provvedimenti, licenze indispensabili per l'esercizio dell'attività specifica della Salerno Pulita.

La Salerno Pulita eroga i servizi in affidamento nel rispetto dei seguenti principi fondamentali:

- ✓ garantisce la fruibilità dei servizi gestiti a tutti i cittadini, senza distinzione di nazionalità, sesso, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, situazioni economiche, condizioni psicofisiche e sociali;
- ✓ si impegna, per quanto nelle sue possibilità e competenze, a garantire e rendere più agevole l'accessibilità dei servizi agli anziani, alle persone disabili ed alle persone socialmente più deboli;
- ✓ si impegna altresì ad erogare i servizi in affidamento nel rispetto dei principi e dei criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità;
- ✓ si impegna ad assicurare un'erogazione dei servizi in affidamento continua, regolare, secondo l'orario pubblicato e diffuso e senza interruzione, fatta eccezione per le interruzioni dovute a causa di forza maggiore, caso fortuito, fatto del terzo, stato di necessità indipendenti dalla volontà dell'Azienda, e, in ogni caso, conforme alla normativa regolatrice di settore;
- ✓ si impegna, altresì, ad adottare, nei casi di funzionamento irregolare o di interruzione del servizio, tutte le misure necessarie, comprese quelle di tipo informativo, volte ad arrecare agli utenti il minor disagio possibile;
- ✓ si impegna a garantire e favorire la partecipazione degli utenti, anche attraverso organismi di rappresentanza organizzata, al fine di tutelare il loro diritto alla corretta erogazione del servizio.

In ragione della natura di società interamente controllata dal Comune di Salerno, quest'ultimo costituisce fisiologicamente il principale interlocutore, nei confronti del quale la Salerno Pulita svolge le proprie attività istituzionali. Il Comune fornisce le linee di indirizzo strategico, anche attraverso la nomina dell'organo amministrativo, esercitando i poteri di indirizzo e programmazione propri del controllo analogo.

La Salerno Pulita conferma il supporto alle politiche del Comune in materia, senza dimenticare la proattività e l'impulso della Società sempre tesa a diventare uno strumento attivo di trasformazione del sistema produttivo e sociale, verso l'obiettivo comune della sostenibilità. Non da ultimo sostiene e favorisce, attraverso specifiche azioni, la partecipazione attiva della comunità per la soluzione del problema dei rifiuti che consiste nell'applicare la prima e fondamentale regola della riduzione degli stessi, obiettivo che può essere raggiunto solo con il ricorso massiccio alla raccolta differenziata.

5.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno trova la sua *ratio* nella necessità di comprendere come la natura dell'attività svolta, la struttura organizzativa, gli organi di indirizzo, i ruoli e le responsabilità, le risorse, il sistema dei flussi informativi, possano influire sulla sensibilità al rischio corruttivo della Salerno Pulita.

Sotto l'aspetto organizzativo-societario, la Salerno Pulita S.p.A. è un ente di diritto privato in controllo pubblico, in quanto il suo capitale è detenuto dal Comune di Salerno e per conto del quale gestisce, in "*house providing*" i servizi relativi alla pulizia, igiene ambientale e raccolta differenziata. La Società è nata nel 1997 per volontà del Comune di Salerno e di alcune cooperative, ma a partire dal 2004 il Comune di Salerno ha acquisito il 98,83% del capitale sociale mentre la restante parte fu acquisita dal Comune di Baronissi (SA). Ad oggi Salerno Pulita S.p.A. ha acquisito le quote del Comune di Baronissi.

Nello svolgimento della sua attività, oltre che alle norme ordinarie del diritto civile la Società è assoggettata altresì alla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. n. 50/2016).

L'attività della Salerno Pulita è svolta in esecuzione dei due contratti rinnovati con il Comune di Salerno nel gennaio 2020, e che disciplinano i servizi di pulizia del suolo, di raccolta differenziata, di gestione dei centri comunali di raccolta e di gestione degli impianti, nonché di trasloco e facchinaggio presso le strutture comunali. Più in dettaglio:

- Contratto di Servizio rep. 26770/2020 per i servizi relativi al **Settore Igiene Ambientale** (in affidamento fino al 31/12/2024) in attuazione del quale sono state affidate dal Comune le seguenti attività:
 - 1) *Servizio di pulizia del suolo ed attività collaterali* (spazzamento stradale/lavaggio suolo aree pubbliche/svuotamento, lavaggio e disinfezione cestini stradali/pulizia arenili urbani/ igiene del suolo aree mercatali aperte/igiene del suolo e pulizia uffici e servizi del centro agro-alimentare/pulizia e manutenzione aree cimiteriali/lavori di pulizia sottopassi e sovrappassi pedonali/rimozione deiezioni animali/spazzamento stradale e rimozione micro discariche/pronto intervento ed interventi straordinari);
 - 2) *Servizio di raccolta differenziata* (raccolta porta a porta/raccolta differenziata toner e cartucce/raccolta differenziata degli imballaggi in vetro/pulizia intorno alle campane per la raccolta del vetro/raccolta, trasporto e smaltimento presso i centri comunali di raccolta dei rifiuti ingombranti e durevoli);

- 3) *Servizio di gestione degli impianti* (gestione dei centri comunali di raccolta "Arechi" e "Fratte" – isole ecologiche/gestione dell'impianto di recupero per la messa a riserva di rifiuti non pericolosi (RSU) sito in località Ostaglio/attività di trasferimento del rifiuto organico/gestione dell'impianto di trattamento frazione organica rifiuti solidi urbani (FORSU) presso l'impianto di compostaggio di via A. De Luca – Salerno);
- Contratto di Servizio rep. 26777/2020 per i servizi relativi al **Settore Pulizie** (in affidamento fino al 31/12/2024) in attuazione del quale sono state affidate dal Comune le seguenti attività:
 - 1) *Servizi ordinari di pulizia* (edifici comunali/ stadio "Arechi" e impianti sportivi/asili nido comunali/spazi teatri "Verdi" e "Augusteo"/piscine comunali e locali stadio "D. Vestuti");
 - 2) *Altri servizi ordinari* (lavaggio, disinfestazione e manutenzione servizi igienici pubblici/trasloco e facchinaggio presso strutture comunali/pulizia e sgombero alloggi comunali).

La Società è iscritta nell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali, n° NA/000323 alle seguenti categorie:

- Categoria 1, comma 10 – raccolta e trasporto di rifiuti urbani, classi b, c, d, e classe b per centri di raccolta;
- Categoria 2bis - produttori iniziali di rifiuti non pericolosi che effettuano operazioni di raccolta e trasporto di rifiuti propri;
- Categoria 4 - raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, classe e;
- Categoria 8 - intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi, classe c;
- Categoria 9 - bonifica di siti, classe e.

La Salerno Pulita S.p.A. impiega ad oggi 434 dipendenti, divisi tra impiegati ed operai e applica due distinti contratti di contrattazione collettiva: il CCNL Fise Assoambiente per il Settore di Igiene Ambientale e il CCNL Multiservizi per il Settore Pulizia. La Società è gestita da un Amministratore Unico (giusta nomina Sindaco di Salerno, prot. n°98678 del 26 maggio 2021), unico organo amministrativo-politico di vertice che è coadiuvato dai responsabili dei settori *tecnico, amministrativo, paghe e personale*, nonché dai coordinatori delle aree *"raccolta differenziata/spazzamento", "area impianti", "pulizie e attività collegate", "manutenzioni sede"*, nella gestione e amministrazione della stessa.

Altro organismo della Società è il Collegio Sindacale, a cui spetta il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adequatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Al Collegio, composto da tre membri effettivi più due supplenti sono attribuite anche le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi dell'art. 6, co. 4-bis, del D.Lgs. n. 231/2001, per le attività di verifica del modello organizzativo e di gestione adottato dalla Società. L'OdV svolge a sua volta le funzioni di attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza ex art. 1, co. 8-bis, Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Infine, a seguito dell'entrata in vigore del decreto attuativo della riforma Madia sulle società partecipate che ha previsto, tra le altre, il divieto di affidare la revisione legale dei conti al Collegio Sindacale, la Salerno Pulita ha provveduto a nominare un revisore legale unico, regolarmente iscritto al registro dei revisori legali dei conti, istituito presso il Ministero dell'economia e delle Finanze.

La Salerno Pulita S.p.A. ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300". In considerazione di ciò la Società si è dotata di un Sistema Disciplinare e del Codice Etico ai sensi del d.lgs. 231/2001, oltre al Codice di Comportamento approvato dall'Amministratore Unico con determina AU10328/2022. Come sopra specificato, la Salerno Pulita ha affidato le funzioni di vigilanza sul Modello 231 al Collegio Sindacale, che pertanto svolge anche il ruolo di OdV, ai sensi dell'art. 6, co.4-bis, del D.Lgs. 231/2001.

5.1.3 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più significativo dell'analisi del contesto interno, in aggiunta alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è svolta attraverso l'identificazione delle aree di rischio, la relativa descrizione e la successiva rappresentazione. Nello specifico, l'identificazione dei processi rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni, con l'obiettivo di individuare i possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente.

Considerate le attività svolte dalla Società, che per la loro natura presentano un rischio inerente oggettivamente elevato, nella fase di stesura del presente Piano sono state analizzate tutte le possibili aree di rischio.

A tal proposito, si riportano le aree di rischio individuate alla luce delle disposizioni contenute nel PNA 2019, alla tab. 3 dell'allegato 1:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- gestione di contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- acquisizione e gestione del personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni da parte di Pubbliche Autorità;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Si è proceduto ad una suddivisione in fasi dei processi individuati in attuazione a quanto disposto nel PNA 2019 ed una più dettagliata descrizione dei processi, ove ritenuto necessario in relazione ai rischi rilevati, sarà eventualmente realizzata negli anni successivi. Infine, attraverso l'identificazione delle aree sono emersi i processi

relativamente ai quali sono ipotizzabili rischi, così come riportati nell'allegato 1 al presente PTPCT, cui si fa integrale rinvio per il dettaglio.

5.2 Valutazione del rischio

5.2.1 Identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Salerno Pulita, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Sul tema, nel PNA 2019 l'ANAC ha precisato che, per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Si sottolinea nuovamente, a tal proposito, che le caratteristiche e le dimensioni della Società non richiedono di predisporre un'analisi dettagliata per singole attività, anche in considerazione della circostanza che negli anni precedenti non si sono mai verificati fatti o situazioni indicativi di eventi corruttivi. Pertanto, si è ritenuto di procedere a un'analisi per processo.

In tal senso, si è provveduto ad analizzare i processi che caratterizzano l'attività della Società (come sopra individuati). A tal proposito, le fonti informative utilizzate in sede di identificazione di eventi rischiosi sono le seguenti:

- risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno realizzate nelle fasi precedenti, per le quali valgono le considerazioni già riportate in merito alle caratteristiche peculiari della Salerno Pulita';
- analisi della documentazione predisposta internamente;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- analisi di altri episodi di cattiva gestione accaduti in passato in altri enti e realtà simili;
- incontri con coloro che abbiano conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità (personale e consulenti esterni);
- esemplificazioni elaborate dall'Autorità per società ed enti in controllo pubblico.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Salerno Pulita. Nell'allegato 1 sono riportati i risultati dell'analisi, intendendosi per tali gli eventi rischiosi relativi ai processi esaminati.

Non è stato ritenuto necessario predisporre un "Registro degli eventi rischiosi" poiché l'analisi per processo, ove è contenuta la descrizione degli eventi rischiosi che sono stati individuati, è riportata nel succitato allegato 1.

Infine, come suggerito dall'ANAC, ci si riserva, in una logica di miglioramento continuo, di affinare nel tempo la metodologia sopra descritta, passando dal livello minimo di analisi (per processo e fasi) ad un livello via via più dettagliato (per attività), ove ritenuto necessario in funzione del livello di rischio valutato.

5.2.2 Analisi del rischio

Individuate le aree e i processi, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi con il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente - attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione - e di stimare il livello di esposizione dei processi e

delle relative attività al rischio.

Per “fattori abilitanti” si intende un’accezione ampia comportamenti, status e quanto altro possa creare terreno favorevole all’aumento dei rischi corruttivo. Nello specifico si tratta:

- mancanza di trasparenza;
- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi è stato verificato se presso la Società sono già stati predisposti e efficacemente attuati strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree della Salerno Pulita maggiormente esposte al rischio di corruzione e malfunzionamenti, da monitorare e presidiare mediante l’implementazione di eventuali nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

A tal proposito, si sottolinea che l’approccio utilizzato per l’analisi del rischio è quello di tipo “qualitativo” indicato dall’ANAC nel PNA 2019.

Quindi schematicamente le azioni intraprese effettuate per l’analisi del rischio, così come indicate dall’ANAC, sono:

- a) scelta dell’approccio valutativo
- b) individuazione dei criteri di valutazione
- c) rilevazione dei dati
- d) formulazione di un giudizio sintetico

Il RPCT ha utilizzato quali criteri di valutazione per la stima del livello di rischio, e ove applicabili, gli *indicatori di rischio* consigliati dall’Autorità e di seguito riportati:

- **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o nelle altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell’attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie volte a esprimere un giudizio con riferimento ai summenzionati indicatori di rischio è stata coordinata dal RPCT sulla base degli elementi disponibili.

A tal fine si evidenzia come tale rilevazione dei dati e delle informazioni sia stata effettuata in assenza di dati oggettivi per la stima e, nello specifico, sulla base della totale mancanza di precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti della Società, di segnalazioni pervenute (comprese segnalazioni interne – *whistleblowing*) e di qualsivoglia altro dato che possa fornire un precedente utile in sede di comparazione.

A tal riguardo si specifica che, nell'ambito delle attività di monitoraggio programmate, sarà onere del RPCT verificare la possibilità di procedere a una rivalutazione qualora dovessero emergere dati oggettivi successivi.

Al termine di tale attività, il RPCT ha provveduto a misurare il livello di esposizione al rischio, come illustrato nell'allegato 1 privilegiando, come già riportato, l'approccio qualitativo suggerito dall'ANAC.

In particolare, per ogni processo/attività o evento rischioso oggetto di analisi e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza adottando una scala di misurazione ordinale (*alto, medio, basso*).

La medesima scala è stata poi applicata alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del singolo processo, risultante dalla valutazione analitica svolta in precedenza con riferimento ai singoli indicatori.

Nell'effettuare tale complessiva valutazione, in considerazione delle precisazioni fornite dall'ANAC, sono stati adottati i seguenti criteri:

- nei processi in cui siano ipotizzati più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- la valutazione complessiva del livello di rischio associabile al processo di riferimento non costituisce la media delle valutazioni dei singoli indicatori. È stato, infatti, applicato un giudizio qualitativo per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio processo;
- ogni misurazione è stata motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

I risultati sono riportati nell'allegato 1 che, come già precisato in precedenza, è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

5.2.3 Ponderazione del rischio

Facendo seguito alle risultanze della precedente fase, si procede con la ponderazione del rischio allo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi della Società e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

In considerazione del livello di rischio complessivamente stimato come "medio", delle misure già implementate e dello scarso rischio residuo valutato, in molti casi si è pervenuti alla decisione di non sottoporre ad ulteriori misure di trattamento il rischio, limitandosi a mantenere attive quelle già esistenti, anche al fine di non appesantire ulteriormente l'attività della Salerno Pulita. Ciò nondimeno il monitoraggio costante potrà suggerire di introdurre ulteriori nuove misure, al verificarsi di eventi che ne suggeriscano l'opportunità.

6. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee (c.d. misure di prevenzione) a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

A tal proposito, nel sistema di trattamento dei rischi sono state individuate:

- ✓ *misure di carattere generale o trasversale*, intendendo tali tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di mettere in atto di comportamenti di tipo corruttivo;
- ✓ *misure specifiche* che riguardando i singoli processi a rischio e che sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

6.1 Identificazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione ad essi collegate.

Come indicato dall'ANAC nel PNA 2019, determinate misure possono al contempo essere ritenute di carattere generale e di carattere specifico, in funzione delle esigenze della Società.

Per l'individuazione delle misure di prevenzione in relazione ad ogni singolo processo si rinvia all'allegato 1.

In ogni caso, si riportano di seguito le misure ritenute di carattere generale o trasversale, alcune delle quali saranno meglio definite successivamente:

- trasparenza delle attività realizzate dalla Società mediante l'adeguamento al d.lgs. 33/2013, con conseguente aggiornamento della sezione "Società trasparente";
- regolamentazione e gestione delle tre diverse tipologie di accesso;
- regolamentazione e informatizzazione dei processi;
- verifica delle incompatibilità e inconfiribilità;
- Codice di Comportamento;
- formazione.

Qui di seguito la descrizione di alcune delle misure generali che possono più incidere sul contenimento del rischio corruttivo.

Tutela del dipendente segnalante (*whistleblower*)

La Società si avvale del c.d. *whistleblowing* per l'individuazione di irregolarità o di reati e per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Con l'espressione "*whistleblower*" si fa riferimento al dipendente della Salerno Pulita che segnala violazioni o irregolarità, riscontrate durante la propria attività, agli organi deputati ad intervenire.

In particolare, la Società intende rispettare a pieno le disposizioni introdotte dalla l. 179/2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro

pubblico o privato", più comunemente nota come legge in materia di *Whistleblowing*, entrata in vigore il 29 dicembre 2017⁵.

In caso di segnalazioni, pertanto, sono applicati i seguenti principi:

- il soggetto che segnala al RPCT o all'Autorità nazionale anticorruzione o, ancora, all'Autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere - per motivi collegati alla segnalazione - sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro;
- gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono comunque considerati nulli;
- il segnalante licenziato ha diritto alla reintegra nel posto di lavoro e al risarcimento del danno;
- l'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità;
- la segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
- le tutele non sono garantite nel caso in cui, anche con sentenza di primo grado, sia stata accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque di reati commessi con la denuncia del medesimo segnalante ovvero la sua responsabilità civile, nei casi di dolo o colpa grave.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT. Quest'ultimo dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti, annotando la data di ricezione e il numero di protocollo e conservando in luogo sicuro la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria, ove presente.

Al fine di permettere l'inoltro delle segnalazioni in modalità anonima, la Salerno Pulita procederà ad istituire un apposito canale di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante. Dell'avvenuta

⁵ Le disposizioni di cui al d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali", pubblicato nella GU n. 63 del 15 marzo 2023 e in vigore dal 30 marzo 2023, hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023.

istituzione del canale informatico di segnalazione ne verrà data apposita notizia e informazione.

Attualmente la segnalazione può essere inviata a mezzo di apposita casella di posta elettronica: anticorruzione@salernopulita.it, o in alternativa a mezzo posta ordinaria, anche in forma anonima, in busta chiusa e sigillata al seguente indirizzo:

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
della c/o Salerno Pulita S.p.A.

Via Tiberio Claudio Felice n°18/bis – 84131 Salerno (SA)

Colori i quali sono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Nella remota ipotesi in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal RPCT, considerata la coincidenza soggettiva, le comunicazioni andranno inoltrate direttamente all'ANAC, utilizzando l'apposito modulo presente sul sito dell'Autorità.

Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La Società si attiene a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" per quanto applicabile.

Il RPCT, all'atto del conferimento dell'incarico, verifica la insussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende attribuire l'incarico stesso, secondo quanto previsto dal d.lgs. 39/2013.

Il RPCT opera in conformità ai principi del d.lgs. 39/2013 e delle linee guida dell'Autorità in materia di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi, di cui alle delibere ANAC n. 833/2016 e n. 1134/2017.

A tali fini la Società adotta le misure necessarie finalizzate ad assicurare che i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale. IL RPCT effettua verifiche annuali su base campionaria, ed ha ad oggetto l'attendibilità delle dichiarazioni di incompatibilità e di inconferibilità rilasciate dai soggetti interessati, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, con riguardo sia alla correttezza sia alla completezza delle stesse. La verifica può essere effettuata direttamente o col supporto di società terze indipendenti, tramite fonti pubbliche, audizioni verbalizzate al soggetto interessato ovvero tramite la richiesta di documenti o di certificati attinenti al contenuto della dichiarazione fornita. I soggetti interessati sono tenuti a fornire la massima collaborazione e supporto al RPCT ai fini dell'accertamento degli elementi dichiarati, sia oggettivi sia soggettivi. Nelle attività di verifica, accertamento e di eventuali contestazioni, la Salerno Pulita garantisce al RPCT la massima autonomia e indipendenza.

Relativamente ai precedenti penali, con riguardo all'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 nonché dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, il RPCT verifica l'insussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti ai quali la Società intende

conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione di commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

Qualora all'esito della verifica risultino a carico dei soggetti interessati dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

La Salerno Pulita, ai fini della verifica dell'assenza delle condizioni di cui sopra, acquisisce apposita dichiarazione all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3, d.lgs. 39/2013, nonché all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis, d.lgs. 165/2001. Tale fattispecie al momento è solo ipotizzabile, stante l'assenza di attribuzioni di incarichi dirigenziali e/o direttivi.

Formazione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società intende assicurare specifiche attività formative rivolte al personale in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. La formazione riveste, infatti, un ruolo centrale e strategico tra le misure di prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità.

Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Salerno Pulita e considerate le competenze e i compiti attribuiti al personale, l'obiettivo è quello di formare ed aggiornare il personale dipendente in materia di anticorruzione e trasparenza, anche mediante il confronto con esperti del settore, al fine di rendere tutti edotti su normative e meccanismi previsti della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, nonché di rafforzare l'educazione etica e civica degli stessi, sensibilizzandoli al rispetto delle regole.

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l'eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione. In particolare, in sede di aggiornamento e ogniquale volta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal PTPCT. La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione è definita secondo il programma concordato con l'organo di indirizzo.

Il programma di formazione, gestito e approvato dall'Amministratore Unico su proposta del RPCT, individua i soggetti tenuti a ricevere formazione, i relativi contenuti e gli strumenti di erogazione, quantificando le ore/giornate ad essa dedicate. La formazione può avvenire, a titolo esemplificativo, attraverso corsi di formazione (frontale o in modalità FAD); e-mail di aggiornamento; note informative e riunioni interne (queste ultime opportunamente formalizzate e verbalizzate).

Per l'anno 2023 la Società programmerà una adeguata formazione in tema di anticorruzione e trasparenza anche in ragione di eventuali novità normative/o variazioni dell'assetto organizzativo interno, che dovessero intervenire.

Codice di comportamento

Al fine di garantire una specifica applicazione delle disposizioni del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", e in conformità a quanto previsto dal PNA, la Società ha provveduto ad adottare un proprio codice interno di comportamento dei dipendenti, pubblicato sul sito istituzionale e consegnato a ciascun dipendente. La suddetta normativa complessivamente definisce, ai sensi dell'articolo 54 comma 5 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti e collaboratori della Salerno Pulita sono tenuti ad applicare. Il Codice di Comportamento costituisce un importante strumento per la prevenzione dei reati di corruzione nonché parte integrante del PTPCT adottato dalla Società. Si rammenta a tal proposito che eventuali violazioni hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare. L'inosservanza delle disposizioni previste dal Codice di Comportamento, pertanto, può dare luogo a misure disciplinari.

I doveri di comportamento sopra identificati costituiscono parte integrante del presente PTPCT e hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni. L'eventuale violazione di tali misure, pertanto, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse.

Codice Etico

La Salerno Pulita cura con particolare attenzione la valorizzazione e la salvaguardia dei profili etici della propria attività d'impresa. A tal fine, ad integrazione di quanto previsto nel Codice di Comportamento per i dipendenti, la Società ha fatto proprio un suo Codice Etico a seguito dell'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.gs. 231/2001. Tale documento individua e definisce e in modo chiaro ed esaustivo l'insieme dei valori, dei principi fondamentali e delle norme comportamentali che costituiscono il presupposto irrinunciabile per il corretto svolgimento delle attività istituzionali.

I comportamenti posti in essere in difformità dei contenuti del Codice Etico costituiscono illecito disciplinare.

Sistema disciplinare

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, legge n. 190/12) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel CCNL.

Si evidenzia, peraltro, che uno degli elementi essenziali per l'efficacia del PTPC è l'esistenza di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate nei protocolli, nelle procedure interne e nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico adottato dalla Salerno Pulita. Il sistema disciplinare e sanzionatorio è parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo che la Società ha adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 e costituisce un presupposto essenziale ai fini dell'attuazione della normativa in materia di anticorruzione.

Conflitto di interessi

Quando gli interessi o le attività personali condizionano la capacità di operare nel totale interesse della Società, si ha un conflitto di interessi. Nella conduzione di qualsiasi attività devono sempre essere evitate situazioni in cui i soggetti coinvolti nelle transazioni siano in conflitto di interessi.

Tutto il personale e i collaboratori, nell'esercizio delle proprie mansioni, devono astenersi dal partecipare alle attività in cui si possa manifestare un conflitto di interessi, intendendosi per tale ogni situazione o rapporto che, anche solo potenzialmente, veda coinvolti interessi personali o di altre persone a esso collegate.

Nell'esclusivo interesse della Salerno Pulita', il personale e i collaboratori devono garantire decisioni neutre e imparziali. I dipendenti e i collaboratori devono rendere noti tutti i conflitti di interessi e discuterne con i responsabili delle aree di appartenenza.

In particolare, i soggetti competenti ad adottare eventuali pareri, valutazioni tecniche, ecc. devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La misura di gestione del conflitto di interessi, infatti, mira a realizzare la finalità di prevenzione di fenomeni corruttivi attraverso la comunicazione e/o l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17.01.2023, prevede l'adozione di una specifica misura nell'ambito della gestione del conflitto di interessi, con riferimento allo svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, considerato uno dei settori a maggior rischio corruttivo. In particolare, sono richiamati l'art. 42 del Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. 50/2016 e l'art. 22 del Regolamento UE 241/202178 in riferimento all'attuazione del PNRR. Quest'ultimo, al fine di prevenire il conflitto di interessi, impone agli Stati membri, fra l'altro, l'obbligo di fornire alla Commissione i dati del titolare effettivo del destinatario dei fondi o dell'appaltatore "in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi".

In Italia tali misure trovano riscontro, oltre che nelle disposizioni normative, anche nelle Linee guida del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR, allegate alla circolare 11 agosto 2022, n. 30, ove è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Nelle citate Linee guida è previsto non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo, ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo circa l'assenza di conflitto di interessi.

Nell'allegato 1 della presente sottosezione (Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi e misure di prevenzione), pertanto, sono introdotte le seguenti misure da applicare in caso di utilizzo di fondi PNRR:

- richiesta alle stazioni appaltanti di dichiarare il titolare effettivo;
- previsione di una verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa.

Tali misure saranno gradualmente estese alla generalità dei contratti pubblici all'indomani dell'istituzione e dell'effettiva operatività del Registro dei Titolari Effettivi.

Infine, con riferimento alla figura del RUP, considerato l'obbligo di rendere apposita dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interesse per ogni singola gara (cfr. par. 6.3. LL.GG. n. 15/2019) e dei commissari di gara (cfr. art. 77 d.lgs. 50/2016) si programma di implementare, quale misura di prevenzione, l'acquisizione della suddetta dichiarazione per ogni affidamento.

Divieti post-employment (Pantouflage)

L'introduzione di misure in materia di post-impiego (il *pantouflage*), preordinate a ridurre i rischi connessi all'uscita del dipendente dalla sfera pubblica e al suo passaggio, per qualsivoglia ragione, al settore privato, si colloca in una logica di continuità, nel contrasto a fenomeni corruttivi, con i meccanismi di pre-impiego (le c.d. inconfirmità) e in corso di impiego (le incompatibilità).

Nello specifico, l'art. 1, co. 42, lett. I), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter, in virtù del quale è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di *pantouflage* prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati a essi riferiti.

L'intento dell'Autorità è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto previsto, inoltre, è finalizzato a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o di incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC, per "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" si intendono anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale. Inoltre, l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Come osservato da ultimo anche nel PNA 2019 «Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Il riferimento ai dipendenti pubblici

va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del D.Lgs. 39/2013».

In merito all'individuazione dei soggetti destinatari del divieto di *pantouflage* ai sensi dell'art. 21⁶ del D.Lgs. 39/2013, l'Autorità, nel PNA 2019, ha specificato che negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono sottoposti al divieto in questione gli amministratori e i direttori generali poiché muniti di poteri gestionali, mentre esso non si estende ai dipendenti, né ai dirigenti ordinari salvo che non siano muniti di incarichi autoritativi o negoziali. Orbene, all'interno della Società non vi sono direttori generali né dirigenti titolari di poteri autoritativi o gestionali, pertanto allo stato attuale la misura "*pantouflage*" trova difficile applicazione.

In ogni caso, al fine di assicurare il rispetto della normativa in questione, la Salerno Pulita si adopera affinché:

- negli interpellanti o nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa predetta;
- sia resa una dichiarazione di insussistenza della causa ostativa da parte dei soggetti interessati;
- sia garantita una specifica attività di vigilanza.

Infine, si precisa che la Società provvederà ad inserire in eventuali bandi di gara o negli atti prodromici all'eventuale affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti, in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. 50/2016 e sulla base del combinato disposto di cui agli artt. 42, comma 2 e 80, comma 5, lett. d) del d.lgs. 50/2016.

Infine si rende necessario specificare che secondo quanto stabilito dall'Autorità con delibera n. 1090/2020, qualora il passaggio avvenga tra l'amministrazione controllante e l'ente di diritto privato controllato, verrebbe a mancare il rischio che il dipendente pubblico, durante lo svolgimento dell'incarico precedente, venga distolto dal perseguimento dell'interesse pubblico in vista del futuro incarico, non potendosi identificare un interesse di natura privatistica contrapposto a detto interesse pubblico, in virtù del rapporto di controllo sussistente tra i due enti.

Rotazione del personale

Come indicato dall'ANAC, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio la normativa individua quale misura preventiva particolarmente efficace la rotazione. Attraverso la rotazione si mira a realizzare, con una più elevata frequenza, il *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

⁶ L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 precisa che "sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".

Tale misura, per quanto auspicabile, non deve peraltro tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.

Per tale motivo all'interno della Salerno Pulita, in ragione del numero evidentemente esiguo di soggetti cui sono affidate determinate aree, la rotazione si pone come una misura difficilmente compatibile con le esigenze organizzative d'impresa. Pertanto, al fine di prevenire eventuali inefficienze e ritardi, la Società potrà prevederne l'adozione in quelle aree a rischio ove le risorse disponibili e le competenze richieste lo consentano, eventualmente in combinazione o alternativa a una strategia di segregazione delle competenze che consista nell'attribuzione a soggetti diversi di funzioni diverse (istruttorie e accertamenti, adozione decisioni, attuazione decisioni prese, attività di verifica).

In merito alla c.d. rotazione "straordinaria" (cfr. PNA 2016 § 7.2.3 – PNA 2019) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. *l-quater* – delibera ANAC delibera n. 215/2019), si evidenzia come sia controversa la possibilità di applicare obbligatoriamente tale misura a tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001.

In ogni caso, è onere del RPCT monitorare le eventuali ipotesi in cui possano verificarsi i presupposti per l'applicazione della misura, ovvero i casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari nei confronti di dipendenti per condotte qualificabili come corruttive ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. *l-quater* del d.lgs. 165/01, al fine di dare concreta attuazione all'istituto. A tal proposito, i dipendenti dovranno comunicare alla Società l'esistenza di procedimenti penali a loro carico.

Resta fermo quanto sopra riportato in merito all'applicazione di tale misura stante l'attuale l'organico della Società.

Protocolli di comportamento generali e Sistema di Gestione della Qualità

Tra le misure di prevenzione generale e trasversale sono sicuramente da annoverare l'organizzazione ed il controllo interno della Società.

Nello specifico della tracciabilità dei processi fa obbligo, in capo a ciascuna area/funzione e nell'ambito della propria attività, di archiviare e conservare tutta la documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna; ne consegue che ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza. Le attività svolte da ciascuna di tali aree sono organizzate innanzitutto nel rispetto del principio generale della segregazione delle funzioni, intendendo con questa la separazione tra coloro che decidono, coloro che eseguono e i soggetti destinati al controllo *ex post*.

È stabilito l'espresso divieto a carico degli esponenti aziendali in via diretta, e a carico dei collaboratori di tenere:

- comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato a rischio corruttivo;
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato, possano potenzialmente diventarlo.

Nella specificità dei suddetti comportamenti, la Società sancisce il divieto di:

- a) effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- b) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.);
- c) distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi, vale a dire ogni forma di regalo eccedente le normali pratiche commerciali o di

cortesìa, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Salerno Pulita; in particolare, sono vietati tutti quei comportamenti che nel rapporto con funzionari pubblici possano influenzarne la discrezionalità o l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società;

- d) riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti;
- e) ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura, nell'ambito dell'esercizio di pubbliche funzioni o di pubblico servizio, che eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesìa; chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto darne comunicazione al RPCT, che ne valuta l'appropriatezza.

Coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività afferenti alle aree rischio mappate devono porre particolare attenzione all'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie.

La Salerno Pulita S.p.A. adotta una disciplina interna e un sistema di controllo che coniugano il perseguimento dell'oggetto sociale in piena conformità alle normative e con l'adesione ai più elevati standard etici.

L'esistenza di un sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate nei protocolli, nelle procedure interne e nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico adottato dalla Società, integra gli elementi ritenuti essenziali per l'efficacia del PTPCT. Il sistema disciplinare e sanzionatorio è parte integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo che la Società ha adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 e costituisce un presupposto essenziale ai fini anche dell'attuazione della normativa in materia di anticorruzione.

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, Legge n. 190/2012) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel CCNL.

Infine, ulteriore e fondamentale misura di prevenzione è il Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ), che la Società ha fatto proprio utilizzando un approccio basato su processi e dotandosi di una struttura organizzativa in grado di gestire gli stessi. La Salerno Pulita ha implementato, attraverso apposite procedure di accreditamento, la certificazione di qualità ISO 9001:2015 che, se ha come scopo ultimo la soddisfazione del proprio cliente/utenza, dal punto di vista strategico si traduce nella capacità di tenere sotto controllo i processi, anche ai fini della gestione dei rischi corruttivi, tramite la misurazione delle prestazioni e l'individuazione di adeguati indicatori.

Infine, il modello organizzativo gestionale della Società, si caratterizza e si integra con le certificazioni UNI ISO 45001:2018 sui Sistemi di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro e UNI ISO 14001:2015 sul Sistema di Gestione Ambientale, che concorrono tutte al rafforzamento delle misure generali di prevenzione, declinate secondo la peculiarità delle attività della Salerno Pulita.

6.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente, le possibili misure volte al contenimento del rischio corruttivo.

La programmazione operativa delle misure (come da allegato 1 al presente Piano) è realizzata prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- fasi di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

7. MONITORAGGIO E CONTROLLO

L'attività di controllo e monitoraggio rappresenta una parte fondamentale del processo di gestione del rischio, strumentale al perseguimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione e presidio irrinunciabile al corretto e continuo svolgimento della programmazione. Attraverso l'attività di monitoraggio, infatti, si verifica l'attuazione delle misure adottate e la loro effettiva idoneità.

L'attività di monitoraggio ha un ruolo strategico nell'azione di prevenzione della corruzione, divenendo uno strumento utile per individuare le priorità delle azioni e definire le misure da adottare.

Il RPCT riferisce all'organo amministrativo sull'andamento dell'attività di monitoraggio e controllo, ed in particolare:

- ✓ sulla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle misure definite nel Piano;
- ✓ sull'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- ✓ sull'analisi e la successiva verifica di eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
- ✓ sulla verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

È facoltà del RPCT acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessarie per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza. In ogni caso, con cadenza annuale, la Società provvederà al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

8. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA

La Società promuove la conoscenza del Piano, dei relativi protocolli interni e del loro aggiornamento sia all'interno sia all'esterno coinvolgendo, nelle attività di informazione e formazione, tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori che sono tenuti a conoscerne il contenuto, osservarlo e contribuire alla sua attuazione. A costoro verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, le politiche e le procedure che la Società ha adottato sulla base del presente Piano, nonché i testi

delle clausole contrattuali che verranno adottate coerentemente a detti principi, politiche e procedure.

Per quanto attiene alla comunicazione del Piano, è previsto che quest'ultimo sia reso conoscibile e pertanto portato a conoscenza anche attraverso la sua pubblicazione sul sito istituzionale della Società, sezione "Società trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della corruzione".

Ai nuovi dipendenti la copia del Piano e dei suoi allegati verrà consegnata al momento dell'accordo verbale sull'inizio del rapporto di lavoro, con specifica che lo stesso è parte del contratto e richiesta di condivisione mediante sottoscrizione, al momento della firma del contratto di assunzione, dell'apposito modulo di integrazione contrattuale attestante la ricezione del Piano e la presa conoscenza del suo contenuto.

SEZIONE PER LA TRASPARENZA

2023 – 2025

1. INTRODUZIONE

Relativamente agli adempimenti di cui alla normativa sulla trasparenza, il presente Piano è redatto in ottemperanza alle indicazioni contenute nella normativa vigente, fornite dalla l. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013, e applicate in quanto compatibili.

A tal proposito, gli obblighi sono assolti mediante l'inserimento dei documenti e dei dati richiesti nella sezione "Società trasparente" (di cui all'allegato 1 del d.lgs. 33/2013 e alla Delibera ANAC 1310/2016) compatibilmente all'attività, all dimensione organizzativa e alla propensione al rischio della Salerno Pulita, tenuto conto delle disposizioni contenute nella determinazione ANAC 1134/2017 ("Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni e degli enti pubblici economici").

Inoltre si evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza si manifesta attraverso il diritto e il dovere alla partecipazione. Conseguentemente, la Società consente le forme di partecipazione previste dalla normativa sulla trasparenza quali l'accesso procedimentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

Attraverso il rispetto del principio di trasparenza, dunque, la Salerno Pulita si pone l'obiettivo di prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi mediante l'adozione di modelli organizzativi e forme comportamentali trasparenti e, allo stesso tempo, favorendo il riavvicinamento del cittadino alla Pubblica Amministrazione.

La Sezione relativa alla Trasparenza è completata dall'allegato 2: "Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti".

2. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI

Il rispetto della normativa che disciplina gli obblighi di pubblicazione ai quali devono attenersi le PP.AA e, con riferimento specifico alla realtà della Salerno Pulita in qualità di società in controllo pubblico, è esso stesso strumento di perseguimento degli obiettivi dettati in materia di anticorruzione.

Attraverso il PTPCT 2023-2025, inteso come strumento sia programmatico sia operativo, la Società intende:

- ✓ garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e rafforzare la cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- ✓ tradurre la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali;
- ✓ garantire la regolarità e la tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti;
- ✓ garantire adeguate tempistiche per l'attuazione degli obblighi.

3. I SOGGETTI COINVOLTI

Il presente Piano statuisce:

- la nomina di un Responsabile per la Trasparenza, che così come indica l'Autorità,

coincide con il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione;

- la definizione, da parte dell'organo di indirizzo politico, degli obiettivi strategici in materia di trasparenza;
- l'individuazione degli obblighi applicabili alla Società e la loro pubblicazione sul sito web nella sezione "Società trasparente";
- il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Fermo restando quanto già indicato nei paragrafi precedenti con riferimento ai soggetti coinvolti, di seguito si riportano alcune specificità legate alla trasparenza.

3.1 RPCT

Come già indicato nel Piano, l'incarico di Responsabile per la Trasparenza è stato affidato al Dott. Ernesto Romano. Il RPCT verifica la corretta applicazione della normativa e coordina gli altri soggetti coinvolti. Viste le caratteristiche dell'organico e la distribuzione interna di funzioni e competenze, nell'allegato 2 sono stati indicati i settori a cui fanno capo le fasi di elaborazione, trasmissione e pubblicazione del dato.

3.2 Personale

Il personale in forza alla Società Pulita, unitamente all'organo di indirizzo, è tenuto alla trasmissione dei dati richiesti nei tempi e nei modi previsti dal presente Piano. I responsabili di area coadiuvano il RPCT nel garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nonché l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali.

3.3 Consulenti esterni

L'inserimento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" è curato da consulenti informatici esterni, i quali operano sotto coordinamento e controllo del RPCT. I dati vengono trasmessi ai consulenti a mezzo e-mail o mediante ulteriori supporti informatici, con l'indicazione specifica del luogo di pubblicazione e delle relative tempistiche di inserimento.

4. SEZIONE "SOCIETÀ TRASPARENTE"

La sezione "Società trasparente" è stata organizzata ai sensi della disciplina prevista dal d.lgs. 33/2013 – Allegato 1, dalle delibere ANAC 1310/2016 e poi della successiva 1134/2017, che detta specifiche norme per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla P.A..

In merito alle modalità di alimentazione ed inserimento dei dati, talvolta vengono utilizzati anche i collegamenti ipertestuali (*link*) a documenti già presenti sul sito istituzionale, onde evitare inutili duplicazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del d.lgs. 33/2013.

Nella tabella di cui all'allegato 2 "Dati e informazioni da pubblicare, tempistiche e referenti", del presente Piano sono riportati sezione e sottosezione di inserimento, riferimento normativo, informazioni e atti da pubblicare, il soggetto responsabile della trasmissione ed elaborazione del dato, il soggetto responsabile della pubblicazione, i termini di pubblicazione, il soggetto responsabile del monitoraggio e

relative tempistiche.

5. MONITORAGGIO E CONTROLLO

Al fine di garantire progressivamente livelli di trasparenza sempre più in linea con le disposizioni normative in materia, il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi, anche in base a quanto stabilito con riferimento alle tempistiche specificate nell'Allegato 2 del presente Piano.

6. ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO

La Salerno Pulita dà attuazione alle norme in materia di accesso agli atti e documenti amministrativi di cui alla Legge n. 241 del 1990, nonché di accesso civico e accesso civico generalizzato, disciplinati dal d.lgs. 33/2013 e secondo le modalità di seguito riportate. Il quadro normativo sviluppa, dunque, la materia dell'accesso in tre diverse forme: l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso generalizzato.

6.1 Accesso documentale

La legge 241/90 ha come oggetto primario di garantire la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale. Per tali motivi l'accesso agli atti e documenti amministrativi, si concretizza nel potere e nel diritto degli interessati di richiedere, di prendere visione e, eventualmente, ottenere copia dei documenti amministrativi, poiché è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Ai sensi dell'art. 22 della l. 241/90 è considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad uno specifico procedimento, detenuti da una P.A. e concernenti attività di pubblico interesse.

È possibile invocare l'accesso agli atti di cui alla l. 241/90 per:

- ottenere copia o visionare un atto amministrativo (circolare interna, regolamento, ecc.);
- avere, in generale, un pronunciamento formale da parte di una P.A., fondamentale per poter conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a prendere un provvedimento, verificarli ed eventualmente smentirli;
- sollecitare una risposta da parte dell'amministrazione;
- acquisire informazioni relative a un procedimento amministrativo;
- conoscere i presupposti e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione;
- conoscere i criteri di gestione delle pratiche.

L'art. 22, co. 1, lett. b), l. 241/90 riconosce il diritto d'accesso a tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso. Non

sono, pertanto, ammissibili istanze di accesso preordinate a un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni.

Sono previste due modalità di accesso, secondo quanto prevede il regolamento che disciplina l'accesso ai documenti amministrativi, D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184, in conformità a quanto stabilito nel capo V della l. 241/90:

- a) accesso informale: può essere esercitato mediante richiesta, anche verbale, all'ufficio dell'amministrazione competente a formare l'atto conclusivo del procedimento o a detenerlo stabilmente qualora, in base alla natura del documento richiesto, non risulti l'esistenza di controinteressati. Il richiedente deve indicare gli estremi del documento oggetto della richiesta ovvero gli elementi che ne consentano l'individuazione, specificare e, ove occorra, comprovare l'interesse connesso all'oggetto della richiesta, dimostrare la propria identità e, ove occorra, i propri poteri di rappresentanza del soggetto interessato. La richiesta, esaminata immediatamente e senza formalità, è accolta mediante indicazione della pubblicazione contenente le notizie, esibizione del documento, estrazione di copie, ovvero altra modalità idonea. La richiesta, ove provenga da una P.A., è presentata dal titolare dell'ufficio interessato o dal responsabile del procedimento amministrativo ed è trattata ai sensi dell'art. 22, co. 5, l. 241/1990.
- b) accesso formale: l'istanza di accesso formale può essere avanzata direttamente tramite a/r alla sede della Salerno Pulita oppure mediante invio all'e-mail istituzionale o PEC compilando il modulo allegato al regolamento. Essa è presentata, inoltre, qualora non sia possibile l'accoglimento immediato della richiesta in via informale, ovvero sorgano dubbi sulla legittimazione del richiedente, sulla sua identità, sui suoi poteri rappresentativi, sulla sussistenza dell'interesse alla stregua delle informazioni e delle documentazioni fornite, sull'accessibilità del documento o sull'esistenza di controinteressati. In ogni caso l'ufficio è tenuto a rilasciare ricevuta.

L'istanza deve essere necessariamente specifica e motivata, in quanto occorre, obbligatoriamente, un nesso di strumentalità tra l'interesse dell'istante e il documento di cui si chiede l'ostensione, non potendo ammetterlo se volto a soddisfare una finalità meramente esplorativa.

Il responsabile del procedimento evade la richiesta entro il termine di giorni 30 (trenta) con provvedimento motivato, dandone comunicazione al richiedente. Decorso inutilmente il termine di trenta giorni, la domanda d'accesso si intende respinta. I termini sono calcolati a partire dal momento in cui l'ufficio competente ha ricevuto la domanda (in caso di a/r dal giorno in cui ha firmato per avvenuta ricezione).

Tali disposizioni trovano applicazione per quanto compatibili, con l'attività amministrativa posta in essere dalla Salerno Pulita.

6.2 Accesso civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati ancora pubblicati nella sezione "Società trasparente".

Con l'accesso civico la trasparenza viene a coincidere con la pubblicità, nell'inedita accezione di "accessibilità totale dei dati e dei documenti allo scopo di tutelare i diritti

dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art. 1 d.lgs. 33/2013).

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT; le modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le relative richieste sono specificate nella Sezione "Società trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale della Salerno Pulita.

A seguito delle richieste pervenute, entro il termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, il procedimento di accesso civico c.d. semplice deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato. In caso di accoglimento della richiesta, Il RPCT dispone la tempestiva pubblicazione sul sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto, ovvero trasmette al richiedente i dati o documenti richiesti, comunicandogli l'avvenuta pubblicazione.

In caso di ritardo od omessa risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art. 2, co. 9-bis, della l. 241/90, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, comunicando l'avvenuta pubblicazione al richiedente.

I riferimenti del RPCT e del titolare del potere sostitutivo sono reperibili nella sottosezione "accesso civico" presente sul sito istituzionale della Società, così come il regolamento per l'esercizio dell'accesso e la eventuale modulistica da utilizzare.

6.3 Accesso civico generalizzato

L'art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013 riconosce altresì a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo decreto legislativo, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dagli artt. 5-bis e 5-ter del d.lgs. n. 33/2013. La peculiarità di tale ulteriore forma di accesso risiede nel prevedere un regime di accesso ancora più ampio, da un punto di vista sia oggettivo sia soggettivo: esteso anche a dati e documenti per i quali non è previsto alcun obbligo di pubblicazione, privo di limitazioni soggettive o relative alla titolarità di posizioni giuridiche rilevanti e che non necessitano di alcuna motivazione.

La Salerno Pulita ottempera alle prescrizioni di legge, prevedendo indicazioni specifiche che garantiscano la possibilità di inoltrare istanze di accesso civico generalizzato. Pertanto, è stato evidenziato nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale anche l'accesso civico "generalizzato" ex artt. 5, co.2, 5-bis e 5-ter del d.lgs. 33/2013, con l'indicazione delle modalità per la presentazione di eventuali richieste.

Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti. Nel caso in cui l'accesso sia consentito nonostante l'opposizione del controinteressato, i dati o i documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della

stessa comunicazione da parte del controinteressato, al fine di consentire a quest'ultimo l'eventuale proposizione di riesame.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dal comma 6 dell'art. 5, d.lgs. 33/2013, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

In ogni caso, a fronte del rifiuto espresso, del differimento o dell'inerzia della Società, il richiedente può attivare, come per le altre forme di accesso, la tutela giurisdizionale davanti al giudice amministrativo.

6.4 Registro degli accessi

La Salerno Pulita ha istituito, in ottemperanza alla normativa, il "Registro degli accessi" consistente nell'elencazione cronologica delle richieste di accesso ricevute, con indicazione (per ciascuna) dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione. Le risultanze della tenuta del registro sono pubblicate, con cadenza semestrale, nella sezione "Società trasparente", sottosezione Altri contenuti – Registro degli accessi.

APPENDICE NORMATIVA

Conformemente a quanto suggerito dall'ANAC nel documento *"Orientamenti per la pianificazione e trasparenza"* del 2 febbraio 2022, ci si limita in questa sede a richiamare gli estremi dei provvedimenti normativi cui il presente Piano si conforma:

- Legge 7 agosto 1990 n. 241 *"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;
- D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (Testo Unico sul Pubblico Impiego);
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*;
- D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012"*;
- D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante il Codice dei contratti pubblici;
- D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"*, come aggiornato con le modifiche apportate, da ultimo, dal D.L. 30 dicembre 2019, n. 162, convertito con modificazioni dalla l. 28 febbraio 2020, n. 8;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*; (in materia di whistleblowing);
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici."* (cd Spazza-corrotti) (GU Serie Generale n.13 del 16-01-2019).

Nella redazione del Piano si è tenuto conto altresì delle indicazioni fornite dall'ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione (da ultimo il PNA 2022, approvato con delibera ANAC 17.01.2023, n. 7) e nelle delibere inerenti ad aspetti di interesse specifico per gli enti di diritto privato in controllo pubblico, tempo per tempo approvati.